

# Rossi: ora rischio in Toscana? Qualcuno si assumerà la responsabilità di spaccare tutto

**Michele? Ha il suo stile, ma la nota sottoscritta con noi gli rende giustizia**

## L'intervista

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Stato d'animo, presidente Enrico Rossi?

«Molto pesante. Renzi ha alzato un muro e ci ha dato solo bastonate. La scissione è una sua scelta, non ci resta che prenderne atto».

**Renzi non ci ha provato?**

«No, è venuto con l'idea di darci una spinta. Non ha fatto neanche la replica, tutto il dibattito è stato organizzato per bastonarci e pure l'ultimo tentativo di Emiliano è stato stracciato».

**Lei si fida del presidente della Puglia?**

«Ognuno ha il suo profilo e la sua storia. Michele ha deciso di parlare e ci ha detto che sarebbe intervenuto dal palco, ma poi Antonello Giacomelli ha chiuso il quadro».

**Non è la scissione della scissione?**

«I renziani hanno fatto un po' di propaganda, ma c'è un comunicato congiunto che rende giustizia a Emiliano».

**Renzi ha minacciato di far**

**cadere la sua giunta?**

«Se dovesse esserci una verifica mi presenterò in consiglio con un programma di fine legislatura e, se ci sarà una maggioranza, continuerò. Altrimenti qualcuno si assumerà la responsabilità di spaccare tutto».

**Alle elezioni puntate a un risultato a due cifre?**

«C'è una bella fetta di popolo di sinistra che ha guardato a Grillo e che potrebbe votare per noi. Perché dobbiamo essere piccoli? Puntiamo a diventare un grande partito».

**Avete scelto il nome?**

«Penso che la parola socialismo debba funzionare come riferimento e che uguaglianza sarà il tema chiave».

**Chi sarà il leader, tra lei, Speranza ed Emiliano?**

«Mi giocherò la mia battaglia, voglio stare dentro questo processo e condizionarlo. Mi aspettavo che generosità e intelligenza politica potessero aprire uno squarcio, in cui le nostre posizioni venissero discusse e legittimate. Invece non ho mai visto un'assemblea così arroccata».

**La distanza è sulle idee o sui capillisti?**

«Quello dei posti è l'aspetto di cui mi sono occupato di meno, perché io ho un mestiere. Mi sono preoccupato di mettere in campo alcune idee e non sono stato ascoltato. Abbiamo subito una sequela di sconfitte eppure si è rifiutato di aprire la

dialettica interna».

**Lei non è più candidato alla segreteria del Pd?**

«Se non ci saranno cose imprevedibili e improbabili, il mio lavoro sulle idee continuerà».

**I renziani mirano ai vostri posti nelle liste?**

«È possibile che ci sia questa spinta e che il segretario punti subito a rimettersi alla guida del Pd, accentuando le caratteristiche del Partito di Renzi. Altrimenti, perché non ha aperto? Quando un segretario si ricandida e parte avvantaggiato, le regole devono essere condivise».

**Perché i capicorrente, al di là di qualche mozione degli affetti, non hanno provato a scongiurare la scissione?**

«Damiano e Orlando hanno aperto un pertugio. Ma da Franceschini non è arrivata alcuna mediazione e Veltroni ha criticato il mio libro, senza aver letto neppure la quarta di copertina. La maggioranza si è chiusa per proteggere Renzi, ma da cosa? Noi eravamo una minoranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

